

IMMIGRAZIONE SENEGALESE IN ITALIA: STATO DELL'ARTE

Giulia Sinatti, Università di Milano-Bicocca

E. Castagnone, F. Ciafaloni, E. Donini, D. Guasco, L. Lanzardo (a cura di) (2005), *Vai e vieni. Esperienze di migrazione e lavoro di senegalesi tra Louga e Torino*, Milano, Franco Angeli.

A. Casella Paltrinieri (a cura di) (2006), *Un futuro in gioco. Tra muridi senegalesi e comunità italiana*, Milano, Franco Angeli.

S. Ceschi, A. Stocchiero (a cura di) (2006), *Relazioni transnazionali e co-sviluppo. Associazioni e imprenditori senegalesi tra Italia e luoghi di origine*, Torino, L'Harmattan Italia.

B. Riccio (2007), *Toubab e vu cumprà. Transnazionalità e rappresentazioni nelle migrazioni senegalesi in Italia*, Padova, Cleup.

È trascorso ormai circa un trentennio da quando i primi immigrati senegalesi giungevano in Italia nella seconda metà degli anni Ottanta. Nel corso di questi tre decenni, essi hanno stabilmente rappresentato la presenza straniera più significativa in provenienza dall'Africa sub-sahariana. È questo, tuttavia, forse l'unico dato costante, dal momento che in questo arco di tempo non solo la presenza senegalese in Italia è notevolmente cresciuta in termini numerici, ma si è altresì accompagnata a profonde trasformazioni nelle caratteristiche e nei percorsi migratori, nelle dinamiche associative, nelle traiettorie di inserimento nel territorio e nel mercato del lavoro locale da parte dei singoli. Ormai lontani dal modello unitario del migrante dedito alla vendita ambulante e appartenente alla confraternita mussulmana senegalese dei murid, i percorsi di radicamento dei senegalesi nella realtà italiana offrono oggi uno spaccato ben più ricco e diversificato. Questo quadro generale rende particolarmente gradita la comparsa nelle librerie di alcuni recenti volumi frutto di contributi di ricerca sui senegalesi in Italia. I quattro libri illustrati qui di seguito costituiscono un importante corpus di lavori che da un lato fotografa i tratti salienti dell'evoluzione vissuta dall'immigrazione senegalese in Italia e, dall'altro, offre utili spunti di riflessione per la sua migliore comprensione.

Il volume di Castagnone *et al.* è il primo a segnalare alcuni dei processi di trasformazione della migrazione senegalese in Italia. Ambientato nella città di Torino, stesso setting di un contributo storico sulle reti migratorie della confraternita islamica dei Murid (D.M. Carter, *States of Grace*, Minneapolis, London, University of Minnesota Press, 1997), questo libro ha il merito di aggiornare la lettura dell'immigrazione senegalese, proponendo un'interpretazione che si discosta dall'importanza attribuita alle reti religiose e commerciali che aveva contraddistinto le prime ricerche sui senegalesi in Italia. Attraverso il ricorso a numerose storie di vita raccolte tra i senegalesi di Torino e le loro famiglie nella regione di Louga in Senegal, questo libro mostra le due facce del processo migratorio, ponendo un forte accento sul tema del lavoro e dipingendo la migrazione come una strategia familiare e individuale. Gli autori approfondiscono, in particolare, il rapporto tra migrazione e lavoro, da un lato cogliendo l'insorgere di modalità di "vai e vieni" tra paese di origine e d'immigrazione e, dall'altro, esplorando gli investimenti più emotivi e di realizzazione personale che accompagnano i migranti nei loro percorsi di inserimento lavorativo. La centralità attribuita al lavoro è il maggior merito di questo libro e la varietà dei possibili percorsi professionali che esso descrive nel commercio, in fabbrica ed in altre attività imprenditoriali scaturiscono, almeno in parte, dalla scelta del caso specifico di studio. Come suggerito dagli stessi autori, Torino offre infatti un contesto di osservazione atipico da quando l'improvvisa uscita di scena della dahira murid ha costretto i senegalesi ad emanciparsi da un attore che giocava un ruolo chiave nel guidare i percorsi di inserimento dei singoli e ad intraprendere nuove vie, mobilitando reti e risorse alternative.

L'uso massiccio di citazioni da interviste ed il grande dettaglio con cui sono ricostruite alcune storie individuali rendono il libro molto scorrevole, ricco di particolari che 'spiegano' la cultura senegalese ed aiutano il lettore a calarsi nella prospettiva degli attori analizzati e delle loro famiglie rimaste in patria.

Un secondo caso di studio proveniente sempre dall'Italia settentrionale è illustrato nel libro a cura di Casella Paltrinieri, ambientato a Bovezzo, nel bresciano. Il luogo di studio prescelto, già teatro delle storiche ricerche sul muridismo della compianta Schmidt di Friedberg (*Islam*,

Solidarietà e Lavoro, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1994), ha occupato largo spazio nelle pagine di cronaca per la grande concentrazione di immigrati senegalesi nel ristretto spazio del Residence Prealpino. Le conseguenti forti tensioni con gli italiani residenti nella zona circostante ed il desiderio, da parte delle istituzioni locali, di individuare soluzioni pratiche in risposta alla 'questione Prealpino' sono all'origine di questa ricerca, il cui disegno, metodologia e tecniche sono illustrati nel libro con grande trasparenza. Frutto di un'interessante analisi documentaria di atti amministrativi ed istituzionali e di una rassegna della stampa locale, la parte più interessante del libro ricostruisce le dinamiche secondo cui si è evoluta nel tempo la storia del residence e della presenza senegalese al suo interno. La dimensione temporale è ulteriormente arricchita dal confronto longitudinale tra diverse indagini campionarie condotte tra i senegalesi residenti. Secondo dinamiche per alcuni versi simili a quelle riscontrate a Torino, i contributi di ricerca del libro suggeriscono che il residence abbia progressivamente perso centralità come luogo di riferimento per il culto religioso e che la concentrazione di senegalesi nello stabile si sia progressivamente assottigliata, lasciando spazio ad un inserimento più diffuso sul territorio. La centralità di questo luogo permane, tuttavia, come 'zona di transizione' e luogo di riferimento in grado di attrarre numerosi senegalesi di passaggio, che vi si recano in occasione di ricorrenze particolari o per usufruire dei numerosi servizi offerti dall'ampia economia informale. Un elemento che arricchisce questo volume in rapporto ad altri studi monografici sui senegalesi è il fatto che la ricerca dà voce alle due parti in causa in un conflitto (o meglio tensione) tra abitanti del residence ed italiani. Ispirato da un forte orientamento all'azione concreta sul territorio, il libro curato da Casella Paltrinieri propone un percorso pratico che passi dalla gestione dell'emergenza, attraverso la comunicazione interculturale, alla mediazione del conflitto.

Alla pari di quest'ultimo volume, il libro curato da Ceschi e Stocchiero scaturisce anch'esso da esigenze di intervento concreto ed ha pertanto un forte carattere di ricerca-azione. Nato in seno ad un'iniziativa congiunta dell'Istituto di Ricerca CeSPI con l'organizzazione non governativa COOPI e associazioni italo-senegalesi, questo rapporto di ricerca si propone di esplorare le basi affinché i migranti diventino motore di sviluppo nel paese di origine. Questo è il quadro che fa da sfondo ad un'approfondita analisi delle dinamiche associative e delle iniziative e capacità imprenditoriali dei senegalesi in Italia. Emerge da questo libro un universo associativo ricco e variegato, che si muove, tra le altre, dalla realtà delle micro-associazioni che riuniscono i membri geograficamente dispersi provenienti da uno stesso villaggio di origine, passando per l'associazionismo religioso, fino a giungere a quello laico e basato sulla comune zona di residenza in Italia. Anche le attività imprenditoriali e di lavoro autonomo recensite nel volume spaziano da forme atipiche di inquadramento da lavoro dipendente a iniziative di commercio ambulante, ad attività di import-export tra Italia e Senegal, per citare solo alcune delle modalità più diffuse. L'aspetto interessante che emerge dalla ricerca è rappresentato dalle diverse forme di interazione, coordinamento, scambio e collaborazione riscontrate all'interno del tessuto associativo ed imprenditoriale senegalese e tra questi e la realtà italiana. La ricerca identifica, infatti, in queste manifestazioni un ricco potenziale per il co-sviluppo. Arricchito da una prospettiva multi-locale, il volume fornisce non soltanto un profilo dettagliato della realtà in quattro città dell'Italia settentrionale (Bergamo, Brescia, Milano e Torino), ma anche un ricco quadro delle ricadute dell'emigrazione sul contesto di origine.

L'ultimo libro ad essere pubblicato in termini cronologici è forse quello che più degli altri fornisce un quadro ampio ed è accompagnato da informazioni che aiutano il lettore meno 'dentro' il caso di studio specifico a contestualizzare l'immigrazione senegalese in Italia. Riccio riesce in questa operazione senza, peraltro, penalizzare la ricchezza del dettaglio etnografico offerto. Frutto di molteplici ricerche e di lunghi anni di lavoro sul caso dell'immigrazione senegalese, questo libro di Riccio, per dichiarazione dello stesso autore, è largamente basato su dati di ricerca che risalgono alla seconda metà degli anni novanta. L'integrazione con dati relativi a diverse ricerche più recenti, tuttavia, fa di questo testo una lettura storicamente situata e al contempo estremamente attuale dell'immigrazione senegalese. Alla pari del volume curato da Casella Paltrinieri, il libro di Riccio esplora anch'esso le interazioni tra migranti e società di accoglienza. Offrendo uno spaccato dell'immigrazione senegalese a Rimini e Ravenna, questo libro riconosce che integrazione ed esclusione possono essere pienamente

comprese soltanto in quanto prodotto di continue interazioni tra contesto di origine, comunità immigrata e società di accoglienza. In questo libro, così come nei numerosi altri suoi scritti, Riccio si conferma il pioniere dell'importazione in Italia della prospettiva transnazionale per lo studio delle migrazioni, che ben si adatta al caso dei senegalesi. Dal suo lavoro emerge in maniera efficace il forte rapporto che i senegalesi mantengono con il paese di origine, la complessità e fluidità delle reti che connettono le due sponde e la tenacia con cui i senegalesi costruiscono, dall'Italia, il proprio futuro nel paese di origine dove sognano in futuro di rientrare. L'autore offre, inoltre, un interessante spaccato dell'emigrazione vista dal Senegal, comprensiva di un quadro della varietà delle zone di origine dei migranti e di una descrizione del valore simbolico, oltre che materiale, assunto dall'emigrazione. L'interpretazione di Riccio, lascia ampio spazio al ruolo delle reti commerciali e religiose, che hanno profondamente plasmato il radicarsi della presenza senegalese in Italia, oltre a sottolineare l'importanza anche delle reti familiari ed amicali. Il ricorso ad un approccio transnazionale permette all'autore di raccogliere in unico volume vari spunti tematici affrontati isolatamente negli altri volumi illustrati sopra: la centralità del lavoro, le logiche di auto-isolamento o di interazione con la realtà italiana, le dinamiche associative e le iniziative imprenditoriali o di lavoro autonomo rientrano tutte tra gli aspetti toccati in questo volume. Per la sua capacità di dialogare più apertamente con la letteratura di portata internazionale sulle migrazioni e di allargare lo sguardo al di là del caso di studio specifico, infine, questo libro si configura come un'opera in grado di superare i localismi insiti in alcuni degli altri volumi.

L'apporto maggiormente innovativo di tutti questi contributi, con l'eccezione del testo a cura di Casella Paltrinieri, si trova nel ricorso a pratiche multilocali di ricerca. Ancorati sulle due sponde del percorso migratorio, i libri di Castagnone *et al.*, Ceschi e Stocchiero e Riccio costituiscono rari e benvenuti esempi in cui la ricerca si è sforzata di comprendere il fenomeno migratorio nella sua totalità, includendo nel quadro il contesto di origine (o di ritorno), oltre a quello d'immigrazione. Va inoltre sottolineato che il coinvolgimento nel processo di ricerca di equipe di studiosi senegalesi, che hanno forse minore ingenuità etnografica, ma anche una dimestichezza e capacità di movimento ineguagliabile rispetto a quella di un ricercatore straniero, è un ulteriore elemento che arricchisce la ricerca condotta in Senegal nei libri di Castagnone *et al.* e a cura di Ceschi e Stocchiero, nonché una parte della ricerca tra i senegalesi di Bovezzo presentata nel volume curato da Casella Paltrinieri.